

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2017

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Senofane ovvero la Poesia come Fonte di Conoscenza

di Giorgio Bolla

*e nessun uomo ha mai conosciuto con evidenza,
nè mai ci sarà chi sappia la verità intorno agli dei
e a tutte le cose di cui parlo;
perchè se anche qualcuno riuscisse a dire la verità più perfetta,
tuttavia non ne avrebbe autentica esperienza conoscitiva:
crearsi un'opinione è possibile a tutti.*

(Senofane, fr. 33 A, Trad. A. Tonelli)

Il percorso della conoscenza corre quasi inconsapevole, al di là delle scelte e dei meriti. Solo la consapevolezza altrui guida il poeta alla dichiarazione di sé, del suo privilegio e della sua vittoria. Concessa dal Nume, dal blu della divinità. La possessione è ciò che conta.

Se, invece, non per arte, ma per sorte divina, posseduto da Omero, senza che tu nulla sappia, dici molte e belle cose sul poeta, come io sostenevo, non sei ingiusto... e ciò che tu ritieni essere meglio noi te lo accordiamo, o Ione: sii lodatore di Omero come un uomo divino e non come uno che ha l'arte.

(Platone, Ione, 542 A-B, Trad. G. Reale)

L'uomo comune è destinatario della conoscenza empirica, parziale, sensoriale. Νοῦς che si confonde con φύσις: questo accade invece al sapiente, che conquista la verità panteistica e afferma l'essere-Dio come tutto, quale sola causa e motivo di verità razionale, valida e assoluta. Divina è la conoscenza. Chi giunge ad essa conosce il Dio, ne è investito e compito sacro è il dichiararlo.

Nella poesia moderna due sono i principali dettati di poetica.

*Je sais les cieux crevant en éclairs, et les trombes
Et les ressances et les courants: je sais le soir,
L'Aube exaltée ainsi qu'un peuple de colombes,*

Et j'ai vu quelquefois ce que l'homme a cru voir!

(A. Rimbaud, da *Le Bateau Ivre*)

Io so i cieli che si schiantano in lampi, e le trombe
E le risacche e le correnti: io so la sera,
L'Alba esaltata come in stormi di colombe,
E ho visto talvolta ciò che l'uomo ha creduto di vedere.

(Trad. G. Bolla)

L'autobiografia, l'analisi, lo studio della propria individualità e personalità. Il risultato è l'atteggiamento altero e talvolta solipsistico di chi è consapevole di essere stato scelto. La narrazione, il pensiero a colloquio col mondo esterno, con l'ambiente e le cose. Fino alla dichiarazione sociale, comunitaria.

Senofane, il poeta-filosofo, non si curava certo della veridicità di questa distinzione. Il saggio, solo, riceve dal Dio, come proprio Platone poi tornerà ad affermare, l'investitura della facoltà di comprendere. Attraverso di lui il mondo viene addomesticato, viene portato per mano alla primitiva responsabilità della consapevolezza.

Questo è il modo scelto, la modalità definitiva e conclusa. L'intimo rapporto uomo-Dio.

Dentro la nebbia

corre

il mio dire

sopra il fiato

passa il cielo

della mente

attoniti spazi

su portici

di sapere,

senza la grazia

del dubbio.